

Valsusa verso la manifestazione

La strategia Sostituire l'immagine degli incappucciati tirapietre con quella di una protesta non violenta

Mediazione fallita L'appello della diocesi ad annullare tutto dopo gli incidenti di Roma è caduto nel vuoto

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Il modello Fiom applicato alla Valsusa. Il prefetto di Torino, Alberto Pace, ha emesso un'ordinanza che allargando la Zona Rossa autorizza la manifestazione di protesta dei No Tav solo all'interno del campo sportivo di Giaglione. Chiuse le strade d'accesso interpoderali verso Chiomonte; bloccate comunali e provinciali verso la Maddalena. Proibiti ai pedoni anche i sentieri che dalla montagna scendono verso l'area archeologica. Ma così come hanno fatto i metalmeccanici della Cgil che per raggiungere piazza del Popolo hanno organizzato un mini-corteo, i No Tav cercheranno «per tutta la giornata sentieri liberi per arrivare alla Maddalena. Se incontreremo un poliziotto torneremo indietro e cercheremo un altro sentiero. E andremo avanti così perché il nostro obiettivo non è cambiato: tagliare le reti», spiega Luigi Casel, quello che si potrebbe definire l'ufficiale di collegamento tra i comitati e gli amministratori delle liste civiche.

Per il movimento la marcia di domani sarà la prova generale della «campagna d'autunno», come la chiama Casel. Campagna che prevede iniziative con cadenza settimanale. Gli strumenti di lotta? Barriate di carta (moltiplicarsi di azioni legali e di esposti alla magistratura) e disobbedienza civile. Al posto delle pietre e delle bombe carta dell'estate, carte bollate, mani nude (cesoie a parte), zero violenza e telecamere. Gli operatori del TgMaddalena hanno chiesto alla Questura di autorizzare la presenza sui sentieri dei boschi di una trentina di osservatori neutrali con telecamere ma i comitati si muoveranno autonomamente. «Chi andrà nei boschi si porterà dietro due cineprese e sarà pronto a fare la diretta streaming per documentare che cosa faranno le forze dell'ordine per bloccare chi protesta a volto scoperto e senza intenti aggressivi», spiega ancora Casel.

La linea dei No Tav è stata approvata all'unanimità dall'assemblea dei comitati di Villardora: ritirata se sparano i lacrimogeni (le maschere antigas sono sconsigliate e comunque si possono indossare solo scappando), nessuna reazione in caso di cariche. L'obiettivo è di sostituire le immagini degli incappucciati che nelle notti estive hanno dato l'assalto al cantiere con quelle delle forze dell'ordine che devono difendere con tutti i mezzi il sito. «E quelle immagini - spiega Casel - fa-

No Tav, allargata la zona rossa “Ma arriveremo a tagliare le reti”

Strade chiuse, domani niente corteo. I comitati: questo non ci fermerà



A CACCIA DI SENTIERI

Luigi Casel: «Tenteremo di arrivarci da tutte le strade. Ma la regola è ritirarsi se si incontra un poliziotto»

VIDEO IN DIRETTA

«Chi sale nei boschi dovrà portarsi due telecamere. Vogliamo mostrare quel che succede realmente»

I DISTINGUO DEL PD

Sandro Plano: «Noi non ci saremo ma apprezziamo la scelta non violenta e la disobbedienza civile»

UN'AZIONE ILLEGALE

Antonio Ferrentino: «Tagliare le reti è un reato. Invito dunque i miei concittadini a non farlo»

ISOLARE I VIOLENTI

Il ministro Maroni: «I sindaci e i cittadini escludano i violenti. A Roma non è successo»



Domenica sono attese migliaia di persone in Valsusa

ranno il giro del mondo». In ogni caso i rischi ci sono perché come ha spiegato Alberto Perino «la disobbedienza civile non è un atto simbolico».

I No Tav vanno avanti nonostante l'invito del settimanale della diocesi di Susa a «fermarsi» soprattutto dopo i fatti di Roma. Ci saranno anche le famiglie che se sul sito Notav.info spiegano: «Non ce la sentiamo però di portare i nostri bambini vicino alle reti e questo non perché non ci fidiamo di chi tenterà di tagliarle, ma delle truppe che occupano il territorio».

In serata la Questura diffonde una nota dove chiede ai No Tav di «predispone ogni misura organizzativa per favorire il regolare svolgimento della

manifestazione» anche aprendo «canali costruttivi di dialogo con i responsabili del servizio di sicurezza pubblica». Nota che segue l'appello del ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Chiediamo ai cittadini e sindaci ad essere i primi ad isolare i violenti e a prendere le distanze. A Roma questo non è successo in modo sufficiente».

ITIMORI

«Non porteremo i nostri bambini: abbiamo paura della reazione della polizia»

Qualche distinguo c'è. Il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, ha annunciato che i sindaci vicini al Pd contrari all'opera, non saliranno a Giaglione «perché non condoniamo la forma della protesta anche se apprezziamo la scelta del movimento di fare un'azione di disobbedienza civile non violenta».

A Giaglione ci saranno, invece, gli amministratori delle liste civiche: «A fianco dei nostri cittadini senza tagliare le reti», spiega Giorgio Vair, capogruppo in Comunità Montana.

Solo Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino, e segretario provinciale di Sel chiede ai suoi concittadini «che saranno alla marcia di non partecipare al taglio delle reti, azione illegale». Si smarcano anche i «ribelli» del Pd valsusino da sempre su posizioni anti-Tav. Il coordinatore Pacifico Bancheri: «L'iniziativa potrebbe rischiare di sfociare in problemi di ordine pubblico rovinando la protesta civile e democratica».